



## Alla Casa della Carità



**Edy Bombonato**

Volontaria

Percorso formativo

**Università del Volontariato Belluno Treviso**

a.a. 2024/2025

Relatrice: dott.ssa Valentina Donadel

### **Breve presentazione corsista a cura di CSV Belluno Treviso**

Edy è quella persona i cui silenzi hanno sempre qualcosa da dire: poche parole, ma sempre piene di significato.

Si è presentata come una semplice "locandiera" alla mensa della Caritas, ma al suo sguardo non sfuggono il dolore e la fragilità delle persone che incontra.

Lo ha dimostrato anche nel suo delicato lavoro di tesina.

# Indice

INTRODUZIONE .....	1
LE ATTIVITÀ DI CARITAS TARVISINA .....	2
MIGRANTI NEL CONTESTO INTERNAZIONALE E ITALIANO.....	3
LAVORO, POVERTÀ E INTEGRAZIONE .....	5
ALLA CASA DELLA CARITÀ.....	7
BIBLIOGRAFIA .....	11



## INTRODUZIONE

Queste pagine raccontano la mia esperienza di servizio come volontaria nella cucina della Casa della Carità di Caritas Tarvisina, iniziata nell'aprile del 2024, dopo aver completato la fase formativa di carattere generale con l'approfondimento specifico relativo alle buone prassi igieniche nella ristorazione collettiva (HACCP).

La prima parte presenta le attività di Caritas Tarvisina, organismo pastorale istituito nella Diocesi di Treviso al fine di promuovere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale e i servizi offerti dalla Casa della Carità ai senza dimora, uomini e donne italiani e stranieri, di lingue e fedi diverse.

Poiché la maggioranza degli ospiti è costituita da migranti, ho richiamato i dati più significativi riferiti al contesto internazionale e, per il contesto italiano, la situazione occupazionale e il livello di integrazione, attingendo ai dati pubblicati da Caritas e Migrantes nella pubblicazione *XXXIII Rapporto Immigrazione 2024 Popoli in cammino – Sintesi*.

## LE ATTIVITÀ DI CARITAS TARVISINA

Caritas Tarvisina è l'organismo pastorale istituito nella Diocesi di Treviso al fine di promuovere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale, in forme consone ai tempi e alle necessità, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Diocesana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la pastorale della carità e per la promozione ed il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali<sup>1</sup>.

La **Fondazione Caritas Treviso** - braccio operativo delle attività caritative direttamente affidate alla Caritas Tarvisina - origina dalla precedente Associazione Servitium Emiliani Onlus, trasformatasi a fine 2023 in Fondazione del Terzo Settore, nella veste di Ente Filantropico ai sensi dell'art. 37 del Codice del Terzo Settore, decreto legislativo n. 117 del 2017.

I cambiamenti normativi nazionali hanno condotto alla scelta di una Fondazione di diritto privato quale forma giuridica consona a rappresentare la natura di un organismo pastorale quale è la Caritas, al fine di facilitare e ampliare le possibilità di intervento nel dialogo con i contesti ecclesiali e civili, rimanendo fedele ai propri elementi identitari. L'articolo 2 dello Statuto della Fondazione indica la mission dell'ente finalizzata a "promuovere, accompagnare e sostenere, mediante l'erogazione di beni e servizi, la testimonianza della carità da parte della comunità ecclesiale della Diocesi di Treviso, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione alle persone svantaggiate". La Fondazione può svolgere iniziative, attività e avviare progetti negli ambiti della marginalità e del disagio individuale e familiare, del contrasto della povertà educativa, dei giovani, dell'abitare, dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, dell'accoglienza, della sensibilizzazione sulla mondialità e la pace, della cooperazione allo sviluppo. Le attività di interesse generale che rispondono a tale mission sono definite dall'articolo 3 dello Statuto e fanno riferimento a quanto stabilito dall'art.5 del decreto legislativo n.117/2017:

- interventi e servizi sociali;

---

<sup>1</sup> Art. 1 Statuto Caritas Tarvisina

- interventi e prestazioni sanitarie, volte ad assicurare a tutti l'accesso alle cure sanitarie essenziali;
- prestazioni socio-sanitarie, in particolare nelle forme dell'assistenza alle indigenti;
- formazione extra-scolastica finalizzata al contrasto della povertà educativa;
- alloggio sociale e altre attività di carattere residenziale temporaneo dirette a soddisfare bisogni sociali e sanitari, come centri e strutture di accoglienza per persone senza dimora e migranti;
- servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro
- accoglienza umanitarie e integrazione sociale dei migranti;
- attività culturali, artistiche o ricreative destinate a persone svantaggiate e alle loro famiglie ovvero volte a sensibilizzare la comunità diocesana sui temi dell'inclusione sociale e della pratica del volontariato.

La Caritas diocesana promuove e gestisce direttamente alcuni servizi a favore di tutto il territorio diocesano, chiamati "opere-segno". Per la loro promozione e gestione, la Caritas diocesana si avvale anche di alcune cooperative, di associazioni e di volontari. La Caritas Tarvisina, inoltre, avvia e coordina la rete dei centri d'ascolto nel territorio della Diocesi, dà vita all'Osservatorio delle povertà e delle risorse e coordina l'appoggio ad alcuni progetti internazionali.

Nel Bilancio Sociale 2023 di Caritas Tarvisina sono riportati i dati dei singoli servizi della Casa della Carità erogati nel periodo 2019-2023. Per quanto riguarda il 2023, il Centro di Ascolto ha effettuato 1.491 ascolti, l'Accoglienza femminile ha offerto 227 pernottamenti a 21 donne, l'Accoglienza maschile 6.181 pernottamenti a 518 uomini, il servizio docce 4.186 e il servizio lavanderia 605 lavaggi. Il servizio mensa è quello che ha registrato più accessi, con l'erogazione di 18.662 pasti nel 2023 e 21.382 nel 2024, impegnando complessivamente il maggior numero di volontari, pari a 100.

## MIGRANTI NEL CONTESTO INTERNAZIONALE E ITALIANO

Secondo il **World Migration Report** dell'**International Organization for Migration** (IOM), negli ultimi cinquant'anni il numero di migranti internazionali è aumentato in modo significativo passando da circa **84 milioni nel 1970** a **153 milioni nel 1990**, fino ad arrivare

ai circa **281 milioni nel 2020**, ovvero un incremento di quasi tre volte. Se nel 1970 i migranti rappresentavano circa il **2,3% della popolazione mondiale**, nel 1990 erano il **2,9%**, e oggi sono arrivati al **3,6%** della popolazione globale. Questo dato testimonia non solo l'aumento numerico, ma anche una crescente rilevanza del fenomeno migratorio nel contesto socio-economico e politico mondiale, fra gli aspetti più rilevanti e complessi delle società moderne. Le direzioni di flusso permangono radicate: in termini molto generali, dall'antica periferia globale verso il centro occidentale del sistema, mentre la mobilità intra-regionale rimane ancora rilevante, specialmente per i rifugiati<sup>2</sup>.

In Italia nel 2023 si è assistito ad una progressiva diminuzione degli arrivi e della presenza di cittadini ucraini, attestata con più evidenza dai dati relativi al 2024. In realtà, le stime dell'UNHCR sui cittadini ucraini dicono che, seppure abbiano fatto rientro in Ucraina 1,3 milioni di sfollati e 324 mila rifugiati in altri Stati, alla fine del 2023 rimanevano ancora 9,7 milioni di ucraini forzatamente migrati.

Sono invece aumentati nel 2024 gli arrivi via aerea da parte di cittadini dall'America Latina, peruviani in particolare. La difficile situazione economica-sociale e l'insicurezza diffusa nel Paese hanno determinato un aumento del flusso migratorio.

Al 1° gennaio 2024 la popolazione residente in Italia è pari a 58 milioni e 990 mila unità (dati provvisori), in calo di 7 mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

La componente straniera è decisiva per mantenere stabile la popolazione residente: i cittadini stranieri al 1° gennaio 2024 sono 5 milioni e 308 mila, in aumento di 166 mila unità (+3,2%) sull'anno precedente. L'incidenza sulla popolazione totale tocca il 9%.

Il 58,6% degli stranieri, pari a 3 milioni e 109 mila unità, risiede al Nord, per un'incidenza dell'11,3%. Altrettanto attrattivo per gli stranieri è il Centro, dove risiedono 1 milione e 301 mila individui (24,5% del totale) con un'incidenza dell'11,1%. Più contenuta la presenza di residenti stranieri nel Mezzogiorno, 897 mila unità (16,9%), che raggiunge un'incidenza di appena il 4,5%. Supera le 200 mila unità il numero di cittadini stranieri che nel 2023 hanno acquisito la cittadinanza italiana, dato in linea con l'anno precedente (214 mila), pur se in leggero calo<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> XXXIII Rapporto Immigrazione 2024 Popoli in cammino, Sintesi – Caritas e Migrantes p.1

<sup>3</sup> Ibid.: p.1

## LAVORO, POVERTÀ E INTEGRAZIONE

Il 2023 ha visto una crescita complessiva dell'occupazione in Italia rispetto all'anno precedente. L'analisi rivela una realtà complessa e sfaccettata, segnata da differenze significative tra cittadini italiani e stranieri, nonché da persistenti disparità di genere e nazionalità. La crescita ha riguardato prevalentemente gli occupati italiani (+2,3%), a fronte di un leggero aumento della componente non comunitaria (+0,2%) e di un lieve calo degli stranieri con cittadinanza UE (-0,5%). Il volume dei rapporti di lavoro attivati dai cittadini stranieri ammonta a 2.518.047, di cui il 75,9% di nazionalità non-UE (1.910.624). I datori di lavoro che, nel corso del 2023, hanno assunto almeno un lavoratore straniero sono stati 414.409 (35,1% del totale delle aziende che, nel periodo, hanno registrato delle attivazioni). Il 70,8% dei rapporti attivati sono stati a tempo determinato, il 20,3% a tempo indeterminato, il 3,2% contratti di apprendistato, l'1,5% contratti di collaborazione e il 5,6% altre modalità. A livello provinciale, la maggior parte delle attivazioni si è avuta a Milano (9,8%), seguita da Roma (8,0%), Bolzano (3,3%), Verona (2,8%) e Firenze (2,5%). Le attivazioni che hanno riguardato i cittadini stranieri sono state come "personale non qualificato" nei vari settori, soprattutto in agricoltura e manutenzione del verde (22,2% del totale), servizi di pulizia, costruzioni e professioni assimilate, spostamento e consegna merci. Continua a prevalere l'inquadramento come operaio (73,9% degli occupati totali) rispetto a quello come impiegato (11,1%), quadro (0,9%) o dirigente (0,2%). Contemporaneamente, in Italia è ancora diffusa la tendenza secondo cui migranti altamente istruiti continuano a essere meno occupati delle controparti native, e a occupare spesso posizioni per le quali sono sovraqualificati, e l'Italia è tra i Paesi dove la sovraqualifica è più elevata<sup>4</sup>.

A guardare la tendenza generale in atto, tra il 2019 e il 2023, la domanda di lavoratori immigrati è aumentata significativamente, superando la crescita generale delle assunzioni (+68,6%, rispetto al +19,4% per tutte le assunzioni programmate). Di conseguenza, la quota di lavoratori stranieri sulle assunzioni totali è salita dal 13,6% del 2019 al 19,2% del 2023. La crescita nelle assunzioni riguarda tutti i livelli professionali: sono quasi raddoppiate per gli operai specializzati (+75% per le professioni tecniche) e incrementate del 67% per le

---

<sup>4</sup> Ibid.: p.3

professioni qualificate nel commercio e nei servizi, che rappresentano il 27% della domanda di personale straniero.

I giovani migranti mostrano un tasso di occupazione superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto ai loro pari italiani, sebbene il livello complessivo di occupazione nel Paese sia inferiore alla media europea<sup>5</sup>.

Nel 2023 oltre 200.000 migranti hanno acquisito la **cittadinanza italiana**, cifra che si mantiene stabile rispetto agli anni precedenti. Sebbene le politiche di naturalizzazione siano un aspetto fondamentale nell'integrazione, l'acquisizione della cittadinanza non sempre garantisce una piena **inclusione sociale**.

Molti migranti continuano a vivere in **condizioni di precarietà economica e sociale**, con alti tassi di **povertà, fragilità occupazionale e vulnerabilità sociale**.

Secondo i dati provenienti da 144 diocesi aderenti al sistema nazionale di raccolta dati Ospoweb, nel corso del 2023 le persone che si sono rivolte ai 744 Centri di Ascolto o servizi Caritas per chiedere aiuto e sostegno sono state 269.689. La maggioranza è costituita da soggetti di cittadinanza straniera (57,0%), mentre gli italiani sono pari al 41,4% degli individui ascoltati. Gli apolidi e le persone con doppia cittadinanza costituiscono l'1,6% del totale.

Nel corso degli ultimi sette anni il peso dell'utenza straniera è andato crescendo. Nel 2023 le persone di origine straniera aiutate sono state 146.415, in gran parte concentrate nelle regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest.

I primi dieci Paesi di provenienza risultano Marocco (17,1%), Ucraina (9,1%), Romania (7,3%), Perù (6,5%), Nigeria (6,4%), Albania (5,3%), Tunisia (5,0%), Senegal (3,6%), Egitto (3,0%) e Pakistan (3,0%)<sup>6</sup>.

Gli stranieri aiutati hanno un'età media di 42 anni, sono per lo più coniugati, in maggioranza con un livello di istruzione basso e in condizione di fragilità occupazionale. Le persone senza dimora sono pari a 24.146 unità (23,8% del totale degli stranieri). Accanto alle difficoltà di tipo economico-materiale si attestano altre forme di vulnerabilità, come problemi familiari, oppure legate allo stato di salute o ai processi migratori. A fronte delle tante fragilità e

---

<sup>5</sup> Ibid.: p.4

<sup>6</sup> Ibid.: p.4

vulnerabilità, le azioni intraprese dagli oltre tremila servizi Caritas in rete hanno riguardato la distribuzione di beni e prestazioni materiali.

Il fenomeno migratorio è destinato a rimanere una sfida globale e nazionale. In Italia, la crescente presenza di migranti, unita a sfide sociali, economiche e politiche, sollecita una riflessione più ampia sulle **politiche migratorie**, sulle **strategie di accoglienza e di integrazione**. Nonostante i progressi fatti, la **discriminazione** e le **disuguaglianze** persistono, e la società italiana si trova di fronte alla necessità di sviluppare **modelli inclusivi** che possano favorire una vera integrazione, non solo sul piano economico, ma anche su quello sociale e culturale.

## ALLA CASA DELLA CARITÀ

Da più di un anno dedico un pomeriggio alla settimana come volontaria in cucina alla mensa della Casa della Carità.

Il servizio viene svolto complessivamente da 7 diversi team composti da 6 a 8 volontarie/i, ciascuno coordinato dal rispettivo cuoco, che ogni giorno si alternano nella preparazione della cena per un numero di ospiti variabile dalle 70 alle 90 persone.

La mensa è aperta tutto l'anno 7 giorni su 7, dalle ore 18,30 alle ore 20,00.

Il menù prevede la possibilità di scelta fra 2 primi (pasta e riso), 2 secondi (carne, pollame o pesce), 2 contorni di verdure cotte e insalata fresca, pane, frutta e in alcuni casi anche un dolce. È previsto inoltre anche il menù vegetariano, con uova e formaggi.

Le altre attività svolte riguardano il controllo delle scadenze degli alimenti in dispensa e nelle celle frigo e freezer, la preparazione delle stoviglie e dei vassoi per gli ospiti.

All'apertura della mensa, gli ospiti accedono al bancone dove i volontari addetti allo sporzionamento consegnano loro il vassoio dove verranno collocate le porzioni di ogni portata scelta. In questi pochi minuti di accoglienza si scambiano gli sguardi di chi si riconosce, sorrisi, qualche parola, un grazie. Un'oasi di pace per molti che hanno trascorso la giornata sulla strada.

Nel frattempo, in cucina si procede al lavaggio delle pentole e degli utensili utilizzati e, a mano a mano che gli ospiti terminano di cenare, alla raccolta, al lavaggio e igienizzazione delle stoviglie che, pulite, verranno riposte negli armadi. Vengono quindi puliti e sanificati i lavelli, i piani di lavoro, i fornelli e alla fine i pavimenti.

Si tratta di un lavoro impegnativo e faticoso, reso tuttavia più lieve dal piacere di ritrovarsi insieme in amicizia, nella condivisione di uno speciale spazio di relazione.

Mi piace cucinare e mi ha sempre affascinato la dimensione della locanda, luogo di pace dove viene offerto cibo e convivialità.



La Casa della Carità con il suo giardino interno dove si affaccia la mensa evoca, oltre alla serenità dei chiostri dei monasteri, le atmosfere dei caravanserragli che negli altipiani dell'Anatolia e del Medioriente offrivano un luogo sicuro dove mercanti e viaggiatori potevano commerciare, riposare, scambiarsi notizie, raccontare e ascoltare storie.

Qui David e Rafael, nomi che ho dato agli ospiti incontrati, mi hanno raccontato le loro storie.

David viene dalla Colombia ed è in Italia da 18 mesi. È un migrante anomalo: è qui per una sorta di trappola familiare. È partito dalla sua città, Buenaventura, principale porto colombiano sul Pacifico. Da come la descrive, avverto la sua nostalgia per un luogo

incantevole, affacciato sull'oceano e ricco di acque, ma purtroppo invivibile a causa delle bande criminali. Vivere lì voleva dire nascondersi, proteggersi, fare attenzione a ogni passo. Il suo sogno erano gli Stati Uniti. Aveva cominciato a costruirlo in silenzio, parlando con le persone giuste, preparando il viaggio attraverso il Messico.

Racconta di essere partito su suggerimento della sorella, sposata e, nonostante ciò, rimasta dalla madre in Colombia, che lo invita a raggiungere il marito colombiano, residente e ben integrato nel trevigiano con una propria attività imprenditoriale già da 5 anni.

Era una possibilità diversa ma concreta, più sicura, almeno all'apparenza. Così aveva lasciato il suo Paese con una valigia leggera e un cuore pieno di speranza. Ma l'Italia che ha trovato non somiglia a quella promessa. Il cognato, ben lontano dall'essere un imprenditore, lo sistema, al suo arrivo, in una cucina come aiuto cuoco, per tre mesi. Lavora tanto, in nero, senza tutele, senza prospettive. In casa, l'ospitalità ha un prezzo: metà affitto, metà spese, come se fosse un coinquilino qualunque, non un parente venuto da lontano.

David, sentitosi ingannato e abbandonato, decide di andarsene. Un giorno prende il suo zaino, i pochi risparmi e se ne va, da solo in un Paese che conosce appena, senza una rete, senza un piano. E inizia a dormire per strada. Ricorda le notti sotto la pioggia di Buenaventura, ma quelle italiane sono diverse: più fredde, più mute. Nessuno parla, nessuno guarda.

Finché un giorno qualcuno l'ha visto. Non ricorda il nome, solo che gli ha parlato con gentilezza. Lo indirizza alla Caritas, prima a Castelfranco e poi a Treviso, dove incontra l'Associazione Gente per Gente e la parrocchia di Santa Maria del Sile. Qui lo aiutano: gli spiegano come avviare l'iter per il permesso di soggiorno, lo iscrivono a un corso di italiano. David mi racconta la sua profonda delusione e la sofferenza patita in quel periodo, lentamente e con fatica.

Avverto nel suo racconto il bisogno di liberarsi un po' alla volta da un vissuto doloroso, da un passato che fa male, dalla delusione, dalla solitudine e dal senso di fallimento, per lasciare spazio alla forza e all'entusiasmo della sua giovane età.

Rafael viene da Lima, è arrivato in Italia da 5 mesi e frequenta la Casa della Carità. Ha lasciato il suo Paese perché voleva conoscere altre realtà, diverse dal caos e dalla violenza della sua città da cui sentiva il bisogno di staccarsi. La sua decisione è stata sostenuta dalla madre,

dai fratelli rimasti in Perù e dalla sorella sposata che vive da tempo nel Trevigiano, è lei ad avergli aperto una porta, ad averlo incoraggiato a tentare.

Rafael è qui per vivere un nuovo inizio e una vita più tranquilla: per "cambiare vita".

Non teme le difficoltà e sa cosa significa guadagnarsi da vivere, non chiede niente in regalo: a Lima ha iniziato a lavorare a 10 anni come ambulante per strada. In Italia è alla ricerca di lavoro, ha già esperienze precedenti in diversi settori: giardinaggio e manutenzione del verde pubblico, ristorazione ed edilizia.

Racconta di sé e dei suoi progetti con pacata determinazione.

Intanto sta imparando un po' d'italiano, ascolta, osserva. Gli piace l'atmosfera tranquilla delle nostre città. Sente che, con un po' di pazienza, quel posto può diventare casa. Non si illude: sa che la fatica è solo all'inizio, ma non lo spaventa.

Parla dei suoi progetti con quella calma tipica di chi ha vissuto davvero. "Voglio un lavoro fisso. Una stanza mia. Un futuro semplice". Guarda avanti, ma senza fretta. Non insegue un sogno americano, vuole solo un presente dignitoso. Questo forse è il suo modo di sognare: concreto e possibile.

David e Rafael non si conoscono, ma si somigliano. Entrambi hanno attraversato un oceano, portando con sé storie pesanti e speranze fragili. Hanno lasciato luoghi difficili, ma pieni di affetto. Hanno trovato accoglienza in mezzo alla fatica. E oggi camminano, ciascuno a modo suo, su strade che non avevano previsto.

Non sanno dove li porterà il domani. Ma sanno che ogni passo, ogni parola imparata, ogni gesto di fiducia, è una conquista. Perché andare lontano, a volte, non serve solo a fuggire, serve a ritrovarsi e a diventare, finalmente, sé stessi.

Le loro motivazioni non sono diverse da quelle di molti europei -e in particolare italiani- che nel secondo dopoguerra decisero di lasciare i loro Paesi distrutti ed economicamente annientati alla ricerca di pace e di una nuova vita proprio in Sud America.

## BIBLIOGRAFIA

[www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Caritas Migrantes

Rapporto Immigrazione 2024 – Popoli in cammino, sintesi.

Caritas Tarvisina

Mosaico di vita. Bilancio sociale di Caritas Tarvisina 2023.

Matthieu Aikins

Chi è nudo non teme l'acqua

Iperborea, 2023



## del **VOLONTARIATO** di Belluno e Treviso

è un'iniziativa promossa da



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



in collaborazione con

